

F. Segni Pulvirenti-A. Sari, *Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1994, sch. 68:

San Nicola di Mira (XVII sec.)

Guspini

La parrocchiale di S. Nicola sorge su un terrazzamento naturale, rinforzato con bastioni e dotato di una scenografica scalinata in granito realizzata nel 1864 ma successivamente ridimensionata per la sopraelevazione della piazza circostante. Il rettore di Guspini, canonico Antiogo Cara, in carica dal 1570 al 1602, dovette avviare una raccolta di fondi per la costruzione della chiesa, che esautorò quella di S. Alessandro dalle funzioni di parrocchiale. I lavori iniziarono solo a partire dal 1611, quando il rettore Antiogo Uda diede l'incarico ai picapedrers Giovanni Antonio Pinna di Cagliari e Antiogo Flores di Sardara. Tra il 1625 e il 1630 la chiesa ebbe completata la copertura e poté essere utilizzata a pieno titolo per le funzioni liturgiche. La struttura originaria doveva essere a croce latina immissa e copertura lignea; a metà Seicento vennero aperte quattro cappelle laterali, due per lato, portate a termine da maestranze sassaresi; nei decenni successivi venne avviata la costruzione della torre campanaria (terminata nel 1723) a canna quadra e coronamento piano, in seguito arricchita di un cupolino, e di nuove cappelle laterali (due vennero aperte nel Settecento, portando a otto il numero complessivo); il tetto ligneo fu sostituito con una volta a botte rinforzata da sottarchi. Gli archi a tutto sesto delle cappelle laterali e quello presbiteriale presentano ancor oggi un fine intaglio nonostante il non perfetto stato di conservazione: rosoni e losanghe inquadrati entro una griglia ortogonale, interpretabile come una riduzione planare del cassettonato classico, in linea, pertanto, con l'eclettismo decorativo sardo del XVII secolo, nel quale si assiste alla fusione di elementi espunti dal repertorio gotico-catalano e rinascimentale reinterpretati con sensibilità spiccatamente vernacolare. Se l'interno risponde al modello tardomanieristico affermatosi nell'Isola durante il Seicento, più originale appare il prospetto che per alcuni elementi decorativi non ha riscontri nel panorama sardo. Il coronamento piano con merli a pettine e l'impostazione d'insieme sono in linea con i prospetti seicenteschi diffusi in particolar modo nell'area centro-meridionale sarda. Al contrario di questi, il portale non si adegua agli stilemi rinascimentali con timpani e colonne ma presenta un'esile incorniciatura arcuata che media il sesto acuto con quello "a ferro di cavallo" dal vago gusto islamico e, comunque, in linea con i dettami della tradizione gotico-catalana. Agli angoli superiori della cornice, inoltre, insiste una coppia di nicchie archiacute, ognuna ospitante una testa marmorea virile con gorgiera raffigurante probabilmente un nobile mecenate sardo-iberico, su capitello a fogliame; una terza testa, scomparsa, doveva essere collocata all'apice dell'arco. Altro elemento di originalità è il rosone in pietra, dall'ampia cornice modanata a tori e gole, caratterizzato da un complesso e fitto traforo, uno dei pochi che nell'Isola riprende gli stilemi del rosone catalano, secondo le indicazioni che potevano derivargli da quello della chiesa di S. Eulalia a Cagliari del quale, oggi, non rimane traccia, ben differente, comunque, dalla più diffusa tipologia a colonnine e archetti ogivali presente nei prospetti sardi seicenteschi e prossima ai rosoni gotici dell'Italia centrale.